

Discorso 1. agosto 2014 a Brusio

Lic. iur. Agostino Priuli, Vicepresidente del Tribunale amministrativo del Cantone dei Grigioni*

Cari Brüsaschi, car Brüsasc. Stimai Present,

Vist ca sem nasü e cresü a Cancologn, Brüs e Scala, ma permeti da va salüda tütsch, miga cume vargün al scrivea ültimament in ingles con ladies e gentlemen, ma an dal nos bel dialet da Brüs, cha isci sam quel ca disum e sa capisum anca mei, anca sa al ghe pö amò an dal nos cumün anca altri dialet cume al cunculugin, al campascin, al cavaiunes, al vianes e al zalendin. Cun gran piase tegni al discurs dal prim d'agost an dal bel vos e anca me cumün. Grazie tant par m'avé invidù.

Stimato Signor Sindaco, Onorevole Granconsigliere,

Care concittadine e cari concittadini, stimati presenti,

sono onorato di essere qui con voi oggi, nel giorno del Natale della Patria. Di questa nostra Patria che è stata fondata più di 700 anni fa e gode di ottima salute grazie alla sua lungimiranza, indipendenza e alla sua democrazia diretta. Purtroppo le ben note vicissitudini del nostro Continente e del Mondo intero, potrebbero minacciarne se non l'esistenza, quanto meno lo sviluppo e la prosperità negli anni e decenni futuri.

Stasera vorrei presentarvi tre quadri del nostro Comune: quello di 100 anni fa, quello di oggi e quello fra cent'anni.

Il Comune di Brusio, il cui stemma dice sempre ancora "Sub hoc signo vinces", 100 anni fa ha veramente vinto, in quanto era all'avanguardia non solo svizzera, ma anche europea. Infatti a Campocologno nel 1904 fu inaugurata la centrale idroelettrica delle Forze Motrici Brusio con ben 12 turbine, alla cui costruzione partecipò pure mio nonno Pietro Priuli. 100 anni fa era già stata messa in funzione pure la Ferrovia del Bernina, il cui viadotto elicoidale fu inaugurato il 1. luglio 1908. Purtroppo poco dopo la realizzazione di quelle opere così innovative, testimonianze della lungimiranza della popolazione di allora che era appena entrata in una nuova epoca moderna, scoppiò la prima guerra mondiale proprio 100 anni fa, che per quattro anni sconvolse il nostro Continente e sicuramente anche il nostro Comune e la sua popolazione. Il Consiglio Federale già nel luglio 1914 aveva ordinato l'immediata mobilitazione di tutto l'esercito svizzero, alla quale dovettero rispondere tutti i cittadini abili al servizio dai 20 ai 48 anni. L'approvvigionamento della

popolazione in quel momento era ancora assicurato. Come sappiamo seguirono poi razionalizzazioni dei beni alimentari e povertà. Dopo l'euforia e l'ottimismo precedenti, regnarono ad un tratto ansia, preoccupazione e tristezza. Non dimentichiamo che anche le guerre attuali non sono poi così lontane territorialmente, per cui è necessario soprattutto oggi tenere alta la guardia e non trascurare la prontezza di difesa!

Venendo al quadro attuale possiamo constatare che il tracciato del Bernina della Ferrovia Retica è stato promosso, con quello dell'Albula ai più alti onori con il riconoscimento quale Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Penso in particolare al magnifico viadotto elicoidale con le sue splendide arcate, vicino al quale noi giocavamo da bambini senza minimamente renderci conto del suo valore ingegneristico e architettonico. Il viadotto è stato di recente completamente rinnovato e risplende sia di giorno che di sera illuminato in tutta la sua bellezza. Visto dall'alto questo viadotto forma un cerchio quasi perfetto, paragonabile alla O dipinta da Giotto per presentarsi al proprio maestro d'arte. Di lato mostra le proprie magnifiche arcate (quante sono ? penso lo sappiate, sono nove!) che nel loro insieme garantiscono la forza portante per le pesanti composizioni di treni che da più di 100 anni vi passano sopra. Sarebbe opportuno dedicargli uno dei nostri prodotti nostrani, per esempio una grappa, un vino speciale o una mela del viadotto. Inoltre cito i rinnovati contratti per lo sfruttamento migliore delle forze idriche anche nei prossimi decenni. Penso agli edifici eretti negli anni 60 del secolo scorso progettati dall'esimio e da poco scomparso architetto Bruno Giacometti alla veneranda età di 103 anni: la scuola e la casa comunale di Brusio. Merita menzione pure la rinnovata Casa Besta con la magnifica attigua nuova sede regionale. Purtroppo però non possiamo nascondere pure certe tendenze negative: in primis lo spopolamento, le aule scolastiche sempre più vuote, il traffico di passaggio sempre più invadente, la sempre meno garantita sicurezza di persone e di cose. Ebbene, forse le regioni di montagna e quelle periferiche di frontiera, tutte caratteristiche del nostro Comune, nel quadro della globalizzazione, dell'europesismo e della concentrazione regionale vengono troppo spesso dimenticate. Le peculiarità e la protezione concreta della propria situazione economica e sociale vanno difese a spada tratta verso tutte le autorità superiori, e Dio sa quante ce ne sono oggi. Mettiamo quindi sulla bilancia e anche sul mercato i nostri valori e i nostri sopraccitati gioielli. Come le forze idriche, il cui valore intrinseco

nel quadro delle nuove politiche energetiche e delle loro smisurate sovvenzioni è finora stato praticamente del tutto dimenticato, ciò che prima o poi potrebbe avere spiacevoli conseguenze anche per i comuni concedenti e il nostro Cantone.

Attraverso il nostro Comune transitano acqua, treni e sempre più veicoli, ma cosa ci resta concretamente di tutto ciò? A tutt'oggi soprattutto gli svantaggi, che non sono indifferenti.

E cosa sarà fra cent'anni: ebbene, come recita una nota canzone, si potrebbe dire "Che sarà, sarà!". Non sono un veggente e quindi non ve lo posso dire, tante sono le incognite future imponderabili. Penso al cambiamento climatico in atto, che potrebbe far crescere viti e castagni in futuro fino a Selvapiana. Cito la globalizzazione, che stravolge non solo l'economia ma pure lo Stato in generale, la vita sociale e la nostra popolazione. Infine menziono tutti i mezzi elettronici e i social media, che dominano ormai sia la nostra vita quotidiana che il mondo del lavoro. Possiamo quindi in merito al prossimo centennio al massimo sviluppare alcune visioni: potremmo aggrapparci un po' più al citato treno. Forse con l'avanzare della depressione economica, dello spopolamento e dell'insicurezza dovremmo essere noi a creare nuove possibilità economiche e non sopportare solo il traffico verso le zone franche di altre regioni e altri Stati. Ci sono poi anche quelli che vogliono dare il tutto in pasto agli orsi e ai lupi. In ogni caso anche in futuro per fortuna possiamo e dobbiamo essere noi a dire cosa vogliamo. Comunque non sarà la nostra generazione a determinare cosa sarà fra cent'anni. Saranno i giovani di oggi e domani, coloro che sono nati e cresciuti nell'era ormai digitale e nei quali io ho piena fiducia, a plasmare il futuro anche del nostro Comune. La mia visione finale quindi resta questa: se i nostri antenati hanno superato sia la prima che la seconda guerra mondiale, i nostri discendenti saranno sicuramente in grado di superare le sfide e le possibili difficoltà dei prossimi cento anni!

Viva Brusio, Viva i Grigioni, Viva la Svizzera!

*Giudice amministrativo dal 1989, Vicepresidente del Tribunale amministrativo del Cantone dei Grigioni dal 1996 al 2014